

Tre scialpinisti travolti da una valanga

E' accaduto ieri a Punta Penia, sopra il passo Fedaiia. I turisti trasportati per 300 metri ma per fortuna c'era poca neve.

ROCCA PIETORE. Li ha trascinati per trecento metri e le conseguenze sono una gamba rotta,



traumi al bacino e varie botte.

«Ma ci è andata veramente bene» commenta uno dei travolti dalla prima valanga della stagione che ha scelto la Marmolada per il debutto.

Un fronte di 400 metri si è staccato dalla base della ferrata che porta a punta Penia, sopra il Passo Fedaiia e ha portato i tre scialpinisti bresciani trecento metri più a valle. Nella sfortuna sono stati fortunati: c'era poca neve e quindi non sono stati travolti.

L'allarme è stato dato alle 12.18 da un altro gruppo di escursionisti.

Fra loro c'era anche un membro del soccorso alpino dell'Alto Adige che ha assistito, da una certa distanza, alla scena e ha saputo chiamare i soccorritori dando coordinate e indicazioni precise.

Il tempo tecnico (18 minuti per la precisione) e sulla Marmolada i due elicotteri di Trentino Emergenza hanno lasciato le squadre del soccorso dell'Alta Fassa per il recupero.

Andrea Guerra, 31 anni di Vestone, è stato portato subito al Santa Chiara con una sospetta frattura alla gamba.

Lo zio, Alessandro Sforza 52 anni è stato trasferito a Cavalese e quindi a Trento per una serie di traumi al bacino assieme al figlio Stefano Sforza, 25 anni che è uscito illeso (a parte una botta alla gamba e uno strappo nei pantaloni).

I tre erano partiti ieri mattina da Vestone alle 5 per un'escursione sulla neve della Marmolada.

Il giorno prima aveva nevicato. Una spruzzata di neve, non più di cinque centimetri, che però non si erano legati bene con lo strato sottostante ghiacciato. Alle 9 i tre hanno iniziato la loro salita con sci e pelli ai piedi. A mezzogiorno erano arrivati a 3.100 metri. Erano alla base della ferrata che, superata, li avrebbe portati a punta Penia. E in questo punto che si raggiunge la massima pendenza.

Davanti c'era Andrea Guerra seguito da Stefano Sforza e a chiudere il padre Alessandro.

Improvvisamente la neve si è mossa, e a nulla sono serviti i ramponi che nel frattempo i tre si erano messi. La massa di neve li ha fatti rotolare e scivolare e li ha portati trecento metri più a valle.

Tutto è successo molto velocemente, impossibile fermare la valanga, impossibile tirarsene fuori. I tre non sono stati travolti, troppo poca la neve, ma sono stati sbattuti più volte sul fondo ghiacciato e questo spiega i politraumi. In pochi minuti i soccorsi erano sul posto. Tutti e tre erano coscienti ma spaventati per quello che era appena successo.

Quindi in ospedale sono stati sottoposti a tutti gli accertamenti del caso che dovranno chiarire quali saranno le conseguenze di questo incidente. In quota ieri era anche molto freddo con folate di foehn che sferzavano l'aria decisamente frizzante visto che si era a meno 20 gradi.

E' il primo incidente dell'inverno, che finora è stato particolarmente parco di neve e che ha registrato invece il fenome della inversione termica, per cui le temperature sono rimaste per molti giorni più alte in quota e più basse nel fondovalle. Il bollettino delle valanghe, emesso qualche giorno fa dall'Arpav, centro di Arabba, indicava in due, (moderato) su una scala di 5, il grado di pericolo.

Mara Deimichei

Valanga in Marmolada

Salvi tre vestonesi

INCIDENTE IN MONTAGNA. Padre, figlio e un cugino, tutti del centro valsabbino, sono stati travolti a Punta Penia, a 3100 metri, e scaraventati 250 metri più in basso. Arrivati in quota, si stavano preparando per la ferrata quando si è staccata una lastra che li ha travolti e fatti precipitare

Trascinati per 250 metri da una valanga con un fronte di almeno 200. Sono vivi: uno illeso, gli altri due con fratture non gravi.

Alessandro Sforza, 52 anni, il figlio Stefano di 25 e il cugino Andrea Guerra di 31, tutti di Vestone, hanno vissuto ieri, sulla Marmolada, a Canazei nel Trentino, un'esperienza che non dimenticheranno presto. Esperienze che forse, quando si ama salire fino a più di 3000 metri, non si escludono del tutto, ma che quando accadono realmente lasciano il segno. «Erano ancora visibilmente scioccati quando li abbiamo rintracciati», conferma Gino Comelli, capostazione del Soccorso Alpino dell'Alta Val di Fassa.

I TRE nella mattinata avevano risalito la Marmolada. Erano a punta Penia quando hanno deciso di togliere gli sci e si stavano preparando ad affrontare una ferrata, a circa 3100 metri d'altezza. Due giorni fa nella zona era caduta neve «ventata», quindi polverosa e più instabile. Uno strato di un centimetro che però ieri, probabilmente a causa del vento, si è staccato, ingrossandosi sempre più fino a raggiungere un'altezza di circa cinquanta centimetri.

I tre si stavano togliendo gli sci con le «pelli di foca», che ovviamente da tempo sono sintetiche, ma si continuano a chiamare così. Avevano risalito la montagna lungo Punta Penia e hanno sentito e visto la valanga staccarsi. Un distacco che ha impedito loro qualsiasi tentativo di mettersi in salvo. Troppo ampio, 200 metri, il fronte; inesistente il tempo a loro disposizione per provare a scappare. Hanno sentito la neve sotto i loro piedi che si muoveva, poi la valanga li ha trascinati a valle. Il pendio non era particolarmente ripido, e anche questo ha fatto sì che oggi non si stia parlando di una tragedia.

Quando si sono fermati non erano completamente coperti dalla neve. Dopo il trauma iniziale, la gioia più grande è stato scoprire che la valanga aveva presentato un conto non irreversibile. Ma era impossibile scendere a valle perchè due degli scialpinisti accusavano dolori che - si sarebbe scoperto dopo - erano provocati da fratture. Tutto ciò con una temperatura di meno otto gradi, resa ancora più pesante dal vento e quindi percepita sui meno venti. E' quindi stato chiamato il 118 ed è intervenuto subito il Soccorso alpino.

«Li abbiamo rintracciati - spiega Comelli - dopo 18 minuti dalla chiamata. L'escursionista illeso era

in piedi, gli altri due parzialmente ricoperti dalla neve». Il primo a salire sull'eliambulanza diretta verso l'ospedale Santa Chiara di Trento è stato Alessandro Sforza, a cui è stata diagnosticata una frattura al bacino.

«L'ELICOTTERO - prosegue Comelli - si è fermato all'ospedale di Cavalese, per stabilizzare la persona soccorsa, poi si è diretto a Trento». Un secondo elicottero ha poi portato in ospedale Andrea Guerra, che ha riportato una frattura a una gamba. Anche Stefano Sforza ha raggiunto il padre e il cugino. Nel frattempo i Volontari del Soccorso alpino hanno bonificato l'intera zona per verificare se vi fossero vittime, ma fortunatamente l'esito è stato negativo.

Mario Pari

Valanga sulla Marmolada, tre scialpinisti travolti: portati in salvo dal soccorso alpino

TRENTO - Una **valanga** si è staccata poco dopo le 12 dalla **Marmolada** in **Trentino** travolgendo **tre scialpinisti**, tutti recuperati. Due hanno riportato una serie di traumi, ma non risultano in pericolo di vita, e uno è rimasto illeso. La neve, secondo i primi elementi forniti dagli esperti del **Soccorso alpino**, si è staccata a causa del vento, mentre i tre uomini, giovani turisti bresciani, si trovavano **a circa 3.300 metri di quota**, verso punta Penia. Avevano terminato un tratto in scialpinismo e si stavano preparando ad affrontare una ferrata.

A recuperarli, con gli elisoccorsi, sono intervenuti anche gli uomini del Soccorso alpino della **Val di Fassa**, a cui hanno raccontato di essersi trovati improvvisamente **scaraventati 200-300 metri più in basso di dove si trovavano**.